

diffondono in quegli anni anche le prime filosofie ecologiste, che ritengono la coltivazione urbana una forma di protezione ambientale; il movimento controculturale americano rivendica pratiche di autogestione, di autodeterminazione e di indipendenza che riguardano anche l'uso della terra, in contrapposizione al mercato edilizio. Ciò che spinge giovani e vecchi, ricchi e poveri, studenti e impiegati, commercianti, disabili a partecipare alla conversione di appezzamenti degradati in giardini e orti è la necessità di migliorare le condizioni di degrado dei quartieri periferici. Proprio in questi anni nascono i primi giardini gestiti collettivamente, spazi sociali creati in terreni abbandonati dai proprietari. Uno dei primi è People's park, che nasce su un terreno dimenticato dall'Università di Berkeley. Sono gli stessi anni in cui a New York nasce il guerrilla gardening, come reazione ai processi di degrado e abbandono degli spazi residenziali provocati dallo spostamento delle attività industriali e artigianali in aree meno preziose.

Il guerrilla gardening, noto anche come critical gardening, è un movimento spontaneo, nato come reazione all'indifferenza delle istituzioni verso lo "sfascio" delle periferie. È una pratica di grande valore comunicativo: a volte vengono realizzati allestimenti temporanei che durano semplicemente lo spazio di una sera, altre invece vengono predisposti giardini veri e propri. Azioni tipiche sono la piantumazione di fiori alla base degli alberi asfittici che popolano le strade; la costruzione di muri verdi verticali con l'utilizzo di contenitori improvvisati; la copertura dei rami di un albero con bottiglie di plastica, buste di stoffa o maglie di lana che contengono piantine grasse; il lancio delle bombe di semi: una manciata avvolta in una pallina di argilla. È la prima forma di giardinaggio politico, non violenta ma non per questo legale. Gruppi di cittadini si sostituiscono a un governo lontano e indifferente ai problemi ambientali e sociali che mettono a repentaglio la salute e trascurano il valore reale (non solo monetario) di moltissimi quartieri emarginati delle grandi metropoli.

Sarà però solo negli anni Settanta, quando i giardini e gli orti urbani risorgeranno a causa della crisi dell'energia e della recessione economica, che il guerrilla gardening si porterà verso forme di azione più stabili e durature, organizzando azioni di rivendicazione comunitaria, soprattutto nei quartieri più poveri delle città.

Tra le conseguenze della crisi economica che colpì in quegli anni gli Stati Uniti vi fu il crollo del mercato immobiliare, che provocò l'abbandono e la demolizione di migliaia di edifici. Negli anni Settanta a New York c'erano più di 25 mila aree abbandonate, ingombre di macerie e immondizie di ogni genere, diventate luoghi di spaccio, prostituzione e ricettazione, oppure discariche a cielo aperto. I guerrilla gardener faranno nascere nel 1973, a New York, il Liz Christy Garden, uno dei primi community garden, ovvero i giardini comunitari (ancora oggi esiste e si può visitare. Si trova tra Bowery e Houston Street).

A partire dagli anni Novanta arriverà il riconoscimento istituzionale e politico, accompagnato da un incitamento che porterà ad avere fino a ottocento giardini comunitari nella sola New York. In questa metropoli, l'amministrazione comunale aiuta l'allestimento dei giardini comunitari attraverso un'agenzia comunale – Green Thumb – che gestisce gli affitti dei terreni; la municipalità vara un accordo che viene stipulato con i giardinieri. Nel mese di ottobre 2010 vengono stabilite nuove regole: i gruppi che utilizzano i giardini non devono più chiedere l'autorizzazione periodicamente; si ritiene concessa se l'area continua a essere coltivata, viene frequentata per almeno venti ore a settimana ed è aperta al pubblico. Non solo: se il giardino viene abbandonato, la municipalità si impegna a trovare nuovi cittadini disposti ad adottarla.

Anche in Europa accade qualcosa: a partire dalla diffusione dell'ecologismo, cominciano timidamente iniziative simili. In Inghilterra viene fondata la Federation of Farms and Community Gardens, una realtà che sostiene l'agricoltura non produttiva urbana, dai giardini alle piccole fattorie, dove i bambini possono conoscere e toccare le galline, i cavalli, i conigli e i maiali.

### **Trasformazioni necessarie**

In Italia, negli anni Sessanta, il numero di orti presente sul territorio nazionale raggiunge il minimo storico, e più in generale si diffonde la percezione dell'orto come sinonimo di povertà. Nel periodo della nascita dell'industria agroalimentare, vengono imposti